

I MUSICISTI DELLA CAMORRA

di MARIO ZAFRED

Partendo da alcune considerazioni sull'opera che il popolo porta all'opera lirica italiana dell'Ottocento - amore che evidentemente è qualcosa di diverso e di più che un affetto di natura viscerale e patetico cardinale - Massimo Mila (vedi «Nozialità musicale dell'Ottocento», Unità del 20 u. s.) ha toccato recentemente alcune questioni che oggi stanno alla base di quel discreto tra compositori e pubblico che sembra ormai caratterizzare la crisi musicale dell'attuale società italiana. Convinti che approfondendo tali questioni, magari circoscrivendole al fondo ed alla sostanza più urgente di esse, si potrà ricavare cosa utile per quello scambio di opinioni e di esperienze tra pubblico, critici e compositori, più che mai necessario ai fini di una risoluzione della crisi stessa, desideriamo oggi sottoporre l'ipotesi di un saggio secondo noi ineccepibile dalla quale Mila parte allorché considera le ragioni della diffidenza che Petrucci, Dallapiccola e Ghedini sembrano seminare tra il pubblico dell'opera lirica.

essere motivo di preoccupazione e di diffidenza. Preoccupazione e diffidenza che nascono per l'aspetto dell'idea semplice, ma giusta e diffusa, che l'uomo della strada ha sull'arte in generale. Oggi infatti - sia nel *Prigioniero* di Dallapiccola che nella *Morte dell'aria* di Petrucci, tanto per fare degli esempi - mancano in misura preoccupante quelle melodie chiare, ampie, immediate e comunicative, che abbondano invece nella nostra musica dell'Ottocento. Manca quella chiarezza, quella comunicatività e quella concretezza che per l'uomo semplice - e non solo per lui beninteso - stanno alla base di ogni vera arte. Quali artisti sono i nostri musicisti di oggi - sembra infatti domandarsi il frequentatore del loggione - se nelle loro opere non ferisce - e tracce della nostra grande tradizione, se non riesco a capire ciò che essi scrivono, per chi insomma essi scrivono? (Da ciò l'impressione di «camorra», come circolo chiuso, per pochi iniziati, e da ciò pure, anche se formulata male, l'accusa di cosmopolitismo).



KARLOVY VARY - Un'annata di un grande regista Joris Jvens nel Congresso della Pace di Varsavia presentato in questi giorni al Festival.

GLI INTRIGHI DEGLI IMPERIALISTI IN SIRIA

Il paese di Aladino lotta per la libertà

A Damasco, la più bella città del Medio Oriente - Una storia di sangue. Gli anglofrancesi costretti a lasciare la Siria per l'intervento dell'URSS

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE KARLOVY VARY, luglio. - Una grande macchina di verde seguita nel deserto, protetta da una catena di soldati e di camion, e da un'armata di elicotteri e di carri blindati - senza un filo d'erba, solo terra bruciata e rovine, alcuni cimiteri nel riverso del sole. Una casa di tre mezza milione di persone. Damasco. Mi è venuta in mente una provvisione di guerra. Una guerra che ho visto, e ho visto i suoi effetti. La guerra principale è piuttosto inaltera: quella di vedere chi inaltera è possibile, come quella di un soldato, o di un egiziano, se si preferisce un altro modo di dire, per una propria via, percorrendo l'area fornita, con un ostinazione da fornitrice, senza illuminazione, inconsapevoli, si finisce per trovarla incomprensibilmente sbarrata. Sì, c'è una furia di alchimie, di alchimie astratte, che proprio possibile scrivere un giorno qualcosa di equivalente alla sinfonia di *Vesperi siciliani*. E se invece, riconoscendo la forza viva della tradizione, sia proprio inevitabile terminare in un vicolo cieco. Che la tradizione male intesa, osservata cioè senza l'ombra di spirito critico, e quindi non assumibile, possa costituire un fondamentale impaccio per il progresso musicale è cosa evidente. Non altrettanto evidente però che la realtà provi il contrario - operando del nostro grande passato staccandosi dalla realtà e rifugiandosi nelle famose ricerche di *Linguaggio*, le quali normalmente portano solo al più ermetico dei cerebralismi.

DAMASCUS, luglio. - Una grande macchina di verde seguita nel deserto, protetta da una catena di soldati e di camion, e da un'armata di elicotteri e di carri blindati - senza un filo d'erba, solo terra bruciata e rovine, alcuni cimiteri nel riverso del sole. Una casa di tre mezza milione di persone. Damasco. Mi è venuta in mente una provvisione di guerra. Una guerra che ho visto, e ho visto i suoi effetti. La guerra principale è piuttosto inaltera: quella di vedere chi inaltera è possibile, come quella di un soldato, o di un egiziano, se si preferisce un altro modo di dire, per una propria via, percorrendo l'area fornita, con un ostinazione da fornitrice, senza illuminazione, inconsapevoli, si finisce per trovarla incomprensibilmente sbarrata. Sì, c'è una furia di alchimie, di alchimie astratte, che proprio possibile scrivere un giorno qualcosa di equivalente alla sinfonia di *Vesperi siciliani*. E se invece, riconoscendo la forza viva della tradizione, sia proprio inevitabile terminare in un vicolo cieco. Che la tradizione male intesa, osservata cioè senza l'ombra di spirito critico, e quindi non assumibile, possa costituire un fondamentale impaccio per il progresso musicale è cosa evidente. Non altrettanto evidente però che la realtà provi il contrario - operando del nostro grande passato staccandosi dalla realtà e rifugiandosi nelle famose ricerche di *Linguaggio*, le quali normalmente portano solo al più ermetico dei cerebralismi.

DAMASCUS, luglio. - Una grande macchina di verde seguita nel deserto, protetta da una catena di soldati e di camion, e da un'armata di elicotteri e di carri blindati - senza un filo d'erba, solo terra bruciata e rovine, alcuni cimiteri nel riverso del sole. Una casa di tre mezza milione di persone. Damasco. Mi è venuta in mente una provvisione di guerra. Una guerra che ho visto, e ho visto i suoi effetti. La guerra principale è piuttosto inaltera: quella di vedere chi inaltera è possibile, come quella di un soldato, o di un egiziano, se si preferisce un altro modo di dire, per una propria via, percorrendo l'area fornita, con un ostinazione da fornitrice, senza illuminazione, inconsapevoli, si finisce per trovarla incomprensibilmente sbarrata. Sì, c'è una furia di alchimie, di alchimie astratte, che proprio possibile scrivere un giorno qualcosa di equivalente alla sinfonia di *Vesperi siciliani*. E se invece, riconoscendo la forza viva della tradizione, sia proprio inevitabile terminare in un vicolo cieco. Che la tradizione male intesa, osservata cioè senza l'ombra di spirito critico, e quindi non assumibile, possa costituire un fondamentale impaccio per il progresso musicale è cosa evidente. Non altrettanto evidente però che la realtà provi il contrario - operando del nostro grande passato staccandosi dalla realtà e rifugiandosi nelle famose ricerche di *Linguaggio*, le quali normalmente portano solo al più ermetico dei cerebralismi.

DAMASCUS, luglio. - Una grande macchina di verde seguita nel deserto, protetta da una catena di soldati e di camion, e da un'armata di elicotteri e di carri blindati - senza un filo d'erba, solo terra bruciata e rovine, alcuni cimiteri nel riverso del sole. Una casa di tre mezza milione di persone. Damasco. Mi è venuta in mente una provvisione di guerra. Una guerra che ho visto, e ho visto i suoi effetti. La guerra principale è piuttosto inaltera: quella di vedere chi inaltera è possibile, come quella di un soldato, o di un egiziano, se si preferisce un altro modo di dire, per una propria via, percorrendo l'area fornita, con un ostinazione da fornitrice, senza illuminazione, inconsapevoli, si finisce per trovarla incomprensibilmente sbarrata. Sì, c'è una furia di alchimie, di alchimie astratte, che proprio possibile scrivere un giorno qualcosa di equivalente alla sinfonia di *Vesperi siciliani*. E se invece, riconoscendo la forza viva della tradizione, sia proprio inevitabile terminare in un vicolo cieco. Che la tradizione male intesa, osservata cioè senza l'ombra di spirito critico, e quindi non assumibile, possa costituire un fondamentale impaccio per il progresso musicale è cosa evidente. Non altrettanto evidente però che la realtà provi il contrario - operando del nostro grande passato staccandosi dalla realtà e rifugiandosi nelle famose ricerche di *Linguaggio*, le quali normalmente portano solo al più ermetico dei cerebralismi.

DAMASCUS, luglio. - Una grande macchina di verde seguita nel deserto, protetta da una catena di soldati e di camion, e da un'armata di elicotteri e di carri blindati - senza un filo d'erba, solo terra bruciata e rovine, alcuni cimiteri nel riverso del sole. Una casa di tre mezza milione di persone. Damasco. Mi è venuta in mente una provvisione di guerra. Una guerra che ho visto, e ho visto i suoi effetti. La guerra principale è piuttosto inaltera: quella di vedere chi inaltera è possibile, come quella di un soldato, o di un egiziano, se si preferisce un altro modo di dire, per una propria via, percorrendo l'area fornita, con un ostinazione da fornitrice, senza illuminazione, inconsapevoli, si finisce per trovarla incomprensibilmente sbarrata. Sì, c'è una furia di alchimie, di alchimie astratte, che proprio possibile scrivere un giorno qualcosa di equivalente alla sinfonia di *Vesperi siciliani*. E se invece, riconoscendo la forza viva della tradizione, sia proprio inevitabile terminare in un vicolo cieco. Che la tradizione male intesa, osservata cioè senza l'ombra di spirito critico, e quindi non assumibile, possa costituire un fondamentale impaccio per il progresso musicale è cosa evidente. Non altrettanto evidente però che la realtà provi il contrario - operando del nostro grande passato staccandosi dalla realtà e rifugiandosi nelle famose ricerche di *Linguaggio*, le quali normalmente portano solo al più ermetico dei cerebralismi.

NOTE mediche

I consigli del dott. X

Foro Cagliari. - Da quanto mi scrivi sembra di tutto infondato, così come già ti ho detto il medico che ha avuto occasione di visitare la tua preoccupazione di avere contratto l'infezione tubercolare. Puoi comunque tranquillizzarti completamente se hai praticato presso un gabinetto di analisi la sierodiagnosi di Wassermann.

N.N. - Caroforte. - La medicina di cui mi chiedi l'indicazione è il Valeroforol (XX gocce prima dei pasti).

I. S. - Triento. - Non è certo il tuo stato di salute senza prima accertarsi delle condizioni del tuo sistema circolatorio. Se il caso invece di farsi visitare da un buon ginecologo per avere conferma dell'esatta diagnosi, oltre alla visita clinica, e le indicazioni più opportune circa le cure necessarie, per correggere tale condizione.

C. F. - Marigliano. - Non è possibile che il tuo stato di salute sia semplicemente dietetico. Mi sembra invece opportuno per venire a capo della causa dei disturbi che ti affliggono una visita medica molto accurata in un ambiente sanitario dove vi sia un'esperienza di tutto rilievo in tutti e le ricerche particolari che possono mostrarsi necessarie. Ti consiglio un'opera di fertilità presso la Clinica Medica dell'università di Napoli; mostrerai ai medici un referto della radiografia tempo fa scattata.

T. S. - Firenze. - Il motivo dei ripetuti controlli sulla coagulabilità del sangue che il medico richiede non può essere che un'indagine per la possibilità di fare a meno, nonstante il fastidio e la spesa che questi esami ti costano, di un'operazione di sostituzione dei reni (il trapianto). È necessario d'altro canto un controllo pressoché quotidiano della capacità di coagulazione del sangue per poter intervenire con la dose del farmaco anticoagulante che fare correre per tanto il tuo paziente, sottoposto a questo controllo, a un rischio di emorragie che possono talora essere preoccupanti. Di qui la necessità di un'attenta sorveglianza.

Benvenuto ai soldati nel Tibet. - I reparti dell'esercito popolare cinese nella loro marcia verso il Tibet vengono accolti con calde manifestazioni di benvenuto dai tibetani degli sperduti villaggi e lontani casolari.

AL SESTO FESTIVAL DI KARLOVY VARY

Le moderne leggende del cinema cinese

«La ragazza dai capelli bianchi», sbalordisce il pubblico - Spirito popolare di «Soldato d'acciaio». - Un grande documentario del regista Joris Jvens

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE KARLOVY VARY, luglio. - I delegati cinesi al Festival sono di un'età indefinibile. Impeccabili nelle loro leggerissime divise sembra che abbiano tutti 20 anni e certamente sono giovanissimi, com'è loro abitudine. Ineccepibile in ogni loro atteggiamento. Quando sono seduti sul palco per presentare i loro film, battono le mani con moderata e cordialità, rispondendo agli abbracci delle centinaia di delegati convenuti da tutti i Paesi. E quando l'applauso finale è terminato essi sono spacciati: via senza rumore, quasi facendo mostra di ignorare che i loro film sono stati, accanto a quelli sovietici, il più grande successo di questo Festival.

Un dramma nazionale. - Il film che più ha colpito è stato «La ragazza dai capelli bianchi» di Wang Bin e Sui Hua. Quando, per nostra fortuna, riuscimmo a vedere il bellissimo documentario di Gerassimov «Cina liberata», che ha peccato i calli agli organizzatori del Festival di Cannes, una delle cose che più ci colpì fu la ripresa di una rappresentazione teatrale che si chiamava appunto, col titolo di questo film, *Sembrava qualcosa di mezzo fra dramma e opera lirica*. Già lo scorso anno, quando furono presentati, qui a Karlovy Vary, i primi film della Cina Popolare, rimase in tutti sbalordimento ed ammirazione. Fu, allora, voce unanime che il cinema cecoslovacco, per il livello tecnico e l'emozione raggiunta e per la densità dei suoi contenuti, fosse una delle maggiori speranze dell'avvenire del cinema.

Ma il popolo siriano ha ormai imboccato la via della lotta per la liberazione nazionale, e il bando della rivoluzione. L'impresa di quella rivoluzione araba. Una storia, quella aperta dai fatti del '25, intrisa di sangue e di lacrime, di eroismi e di trattamenti, di spreco e di intrighi tra i gruppi imperialisti concorrenti.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE KARLOVY VARY, luglio. - Una grande macchina di verde seguita nel deserto, protetta da una catena di soldati e di camion, e da un'armata di elicotteri e di carri blindati - senza un filo d'erba, solo terra bruciata e rovine, alcuni cimiteri nel riverso del sole. Una casa di tre mezza milione di persone. Damasco. Mi è venuta in mente una provvisione di guerra. Una guerra che ho visto, e ho visto i suoi effetti. La guerra principale è piuttosto inaltera: quella di vedere chi inaltera è possibile, come quella di un soldato, o di un egiziano, se si preferisce un altro modo di dire, per una propria via, percorrendo l'area fornita, con un ostinazione da fornitrice, senza illuminazione, inconsapevoli, si finisce per trovarla incomprensibilmente sbarrata. Sì, c'è una furia di alchimie, di alchimie astratte, che proprio possibile scrivere un giorno qualcosa di equivalente alla sinfonia di *Vesperi siciliani*. E se invece, riconoscendo la forza viva della tradizione, sia proprio inevitabile terminare in un vicolo cieco. Che la tradizione male intesa, osservata cioè senza l'ombra di spirito critico, e quindi non assumibile, possa costituire un fondamentale impaccio per il progresso musicale è cosa evidente. Non altrettanto evidente però che la realtà provi il contrario - operando del nostro grande passato staccandosi dalla realtà e rifugiandosi nelle famose ricerche di *Linguaggio*, le quali normalmente portano solo al più ermetico dei cerebralismi.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE KARLOVY VARY, luglio. - Una grande macchina di verde seguita nel deserto, protetta da una catena di soldati e di camion, e da un'armata di elicotteri e di carri blindati - senza un filo d'erba, solo terra bruciata e rovine, alcuni cimiteri nel riverso del sole. Una casa di tre mezza milione di persone. Damasco. Mi è venuta in mente una provvisione di guerra. Una guerra che ho visto, e ho visto i suoi effetti. La guerra principale è piuttosto inaltera: quella di vedere chi inaltera è possibile, come quella di un soldato, o di un egiziano, se si preferisce un altro modo di dire, per una propria via, percorrendo l'area fornita, con un ostinazione da fornitrice, senza illuminazione, inconsapevoli, si finisce per trovarla incomprensibilmente sbarrata. Sì, c'è una furia di alchimie, di alchimie astratte, che proprio possibile scrivere un giorno qualcosa di equivalente alla sinfonia di *Vesperi siciliani*. E se invece, riconoscendo la forza viva della tradizione, sia proprio inevitabile terminare in un vicolo cieco. Che la tradizione male intesa, osservata cioè senza l'ombra di spirito critico, e quindi non assumibile, possa costituire un fondamentale impaccio per il progresso musicale è cosa evidente. Non altrettanto evidente però che la realtà provi il contrario - operando del nostro grande passato staccandosi dalla realtà e rifugiandosi nelle famose ricerche di *Linguaggio*, le quali normalmente portano solo al più ermetico dei cerebralismi.

DAMASCUS, luglio. - Una grande macchina di verde seguita nel deserto, protetta da una catena di soldati e di camion, e da un'armata di elicotteri e di carri blindati - senza un filo d'erba, solo terra bruciata e rovine, alcuni cimiteri nel riverso del sole. Una casa di tre mezza milione di persone. Damasco. Mi è venuta in mente una provvisione di guerra. Una guerra che ho visto, e ho visto i suoi effetti. La guerra principale è piuttosto inaltera: quella di vedere chi inaltera è possibile, come quella di un soldato, o di un egiziano, se si preferisce un altro modo di dire, per una propria via, percorrendo l'area fornita, con un ostinazione da fornitrice, senza illuminazione, inconsapevoli, si finisce per trovarla incomprensibilmente sbarrata. Sì, c'è una furia di alchimie, di alchimie astratte, che proprio possibile scrivere un giorno qualcosa di equivalente alla sinfonia di *Vesperi siciliani*. E se invece, riconoscendo la forza viva della tradizione, sia proprio inevitabile terminare in un vicolo cieco. Che la tradizione male intesa, osservata cioè senza l'ombra di spirito critico, e quindi non assumibile, possa costituire un fondamentale impaccio per il progresso musicale è cosa evidente. Non altrettanto evidente però che la realtà provi il contrario - operando del nostro grande passato staccandosi dalla realtà e rifugiandosi nelle famose ricerche di *Linguaggio*, le quali normalmente portano solo al più ermetico dei cerebralismi.



L'Emiro Tala'i figlio primogenito di Abdullah, l'ex re di Giordania assassinato in questi giorni.

DAMASCUS, luglio. - Una grande macchina di verde seguita nel deserto, protetta da una catena di soldati e di camion, e da un'armata di elicotteri e di carri blindati - senza un filo d'erba, solo terra bruciata e rovine, alcuni cimiteri nel riverso del sole. Una casa di tre mezza milione di persone. Damasco. Mi è venuta in mente una provvisione di guerra. Una guerra che ho visto, e ho visto i suoi effetti. La guerra principale è piuttosto inaltera: quella di vedere chi inaltera è possibile, come quella di un soldato, o di un egiziano, se si preferisce un altro modo di dire, per una propria via, percorrendo l'area fornita, con un ostinazione da fornitrice, senza illuminazione, inconsapevoli, si finisce per trovarla incomprensibilmente sbarrata. Sì, c'è una furia di alchimie, di alchimie astratte, che proprio possibile scrivere un giorno qualcosa di equivalente alla sinfonia di *Vesperi siciliani*. E se invece, riconoscendo la forza viva della tradizione, sia proprio inevitabile terminare in un vicolo cieco. Che la tradizione male intesa, osservata cioè senza l'ombra di spirito critico, e quindi non assumibile, possa costituire un fondamentale impaccio per il progresso musicale è cosa evidente. Non altrettanto evidente però che la realtà provi il contrario - operando del nostro grande passato staccandosi dalla realtà e rifugiandosi nelle famose ricerche di *Linguaggio*, le quali normalmente portano solo al più ermetico dei cerebralismi.

DAMASCUS, luglio. - Una grande macchina di verde seguita nel deserto, protetta da una catena di soldati e di camion, e da un'armata di elicotteri e di carri blindati - senza un filo d'erba, solo terra bruciata e rovine, alcuni cimiteri nel riverso del sole. Una casa di tre mezza milione di persone. Damasco. Mi è venuta in mente una provvisione di guerra. Una guerra che ho visto, e ho visto i suoi effetti. La guerra principale è piuttosto inaltera: quella di vedere chi inaltera è possibile, come quella di un soldato, o di un egiziano, se si preferisce un altro modo di dire, per una propria via, percorrendo l'area fornita, con un ostinazione da fornitrice, senza illuminazione, inconsapevoli, si finisce per trovarla incomprensibilmente sbarrata. Sì, c'è una furia di alchimie, di alchimie astratte, che proprio possibile scrivere un giorno qualcosa di equivalente alla sinfonia di *Vesperi siciliani*. E se invece, riconoscendo la forza viva della tradizione, sia proprio inevitabile terminare in un vicolo cieco. Che la tradizione male intesa, osservata cioè senza l'ombra di spirito critico, e quindi non assumibile, possa costituire un fondamentale impaccio per il progresso musicale è cosa evidente. Non altrettanto evidente però che la realtà provi il contrario - operando del nostro grande passato staccandosi dalla realtà e rifugiandosi nelle famose ricerche di *Linguaggio*, le quali normalmente portano solo al più ermetico dei cerebralismi.

STORIA DI UN'IMPORTANTE SCOPERTA SCIENTIFICA

I venditori di concimi considerati ciarlatani

Primi passi del chimico tedesco Liebig - Una grande breccia nel fronte delle vecchie teorie

Una delle più importanti scoperte scientifiche fu indubbiamente quella dei concimi chimici, perché permise di trasportare, seppure parzialmente, il lavoro per la produzione degli alimenti base dell'uomo dai campi alle fabbriche. Un lavoro impegnato a produrre concimi chimici, in effetti produce una certa quantità di un prodotto agricolo; e produce esattamente quella quantità di raccolto in più che nella coltivazione è dovuto al ripartimento dei concimi. Ogni anno in tutto il mondo milioni e milioni di quintali di grano vengono prodotti grazie al lavoro degli operai addetti alla produzione dei concimi chimici. Ma l'importanza dei concimi chimici è anche nel fatto che un prodotto in quantità di produzione viene parzialmente trasformato in un ciclo industriale nel quale la quantità di prodotto può essere aumentata o diminuita a piacimento dall'uomo. In somma una fabbrica di concimi è indirettamente una fabbrica di pane.

Poco più di cento anni fa, in tutto il mondo, l'agricoltura non si era ancora liberata dai vincoli che aveva con i metodi primitivi di coltivazione. In quel periodo un grande chimico tedesco, Justus Liebig, muoveva i primi difficili passi intorno alla questione centrale del problema dell'alimentazione delle piante.

Liebig, per i suoi lavori, partì da una considerazione elementare: nel terreno si getta il seme, e si raccolgono dei prodotti gli agricoltori apportano molto di più di quanto danno alla terra: egli concluse che per tornare alla fertilità i campi sterili era necessario dare al terreno tutto ciò che le piante assorbivano. Concludendo, allora, ad analizzare le composizioni delle piante, prima le foglie e dalle ceneri traccò conclusioni sulle percentuali di sostanze minerali che era necessario restituire al terreno dopo la coltivazione di una pianta.

Dopo molti studi egli formulò una teoria minerale della alimentazione delle piante. Sostenne, con quella teoria, che le piante assorbono dal terreno soltanto sostanze minerali e acide e che restituiscono all'alimentazione vegetale. A tal punto quelle sostanze era possibile conservare la fertilità dei terreni.

In quello stesso periodo, in Italia, correvano idee del tutto diverse sull'alimentazione delle piante. Gli agronomi dell'entroterra si erano accorti che le piante non potevano nascere senza i rifiuti animali e gli animali non potevano vivere senza i rifiuti vegetali. Un altro contemporaneamente piante e animali perché le piante non potevano nascere senza i rifiuti animali e gli animali non potevano vivere senza i rifiuti vegetali. Un altro contemporaneamente piante e animali perché le piante non potevano nascere senza i rifiuti animali e gli animali non potevano vivere senza i rifiuti vegetali.

DAMASCUS, luglio. - Una grande macchina di verde seguita nel deserto, protetta da una catena di soldati e di camion, e da un'armata di elicotteri e di carri blindati - senza un filo d'erba, solo terra bruciata e rovine, alcuni cimiteri nel riverso del sole. Una casa di tre mezza milione di persone. Damasco. Mi è venuta in mente una provvisione di guerra. Una guerra che ho visto, e ho visto i suoi effetti. La guerra principale è piuttosto inaltera: quella di vedere chi inaltera è possibile, come quella di un soldato, o di un egiziano, se si preferisce un altro modo di dire, per una propria via, percorrendo l'area fornita, con un ostinazione da fornitrice, senza illuminazione, inconsapevoli, si finisce per trovarla incomprensibilmente sbarrata. Sì, c'è una furia di alchimie, di alchimie astratte, che proprio possibile scrivere un giorno qualcosa di equivalente alla sinfonia di *Vesperi siciliani*. E se invece, riconoscendo la forza viva della tradizione, sia proprio inevitabile terminare in un vicolo cieco. Che la tradizione male intesa, osservata cioè senza l'ombra di spirito critico, e quindi non assumibile, possa costituire un fondamentale impaccio per il progresso musicale è cosa evidente. Non altrettanto evidente però che la realtà provi il contrario - operando del nostro grande passato staccandosi dalla realtà e rifugiandosi nelle famose ricerche di *Linguaggio*, le quali normalmente portano solo al più ermetico dei cerebralismi.

DAMASCUS, luglio. - Una grande macchina di verde seguita nel deserto, protetta da una catena di soldati e di camion, e da un'armata di elicotteri e di carri blindati - senza un filo d'erba, solo terra bruciata e rovine, alcuni cimiteri nel riverso del sole. Una casa di tre mezza milione di persone. Damasco. Mi è venuta in mente una provvisione di guerra. Una guerra che ho visto, e ho visto i suoi effetti. La guerra principale è piuttosto inaltera: quella di vedere chi inaltera è possibile, come quella di un soldato, o di un egiziano, se si preferisce un altro modo di dire, per una propria via, percorrendo l'area fornita, con un ostinazione da fornitrice, senza illuminazione, inconsapevoli, si finisce per trovarla incomprensibilmente sbarrata. Sì, c'è una furia di alchimie, di alchimie astratte, che proprio possibile scrivere un giorno qualcosa di equivalente alla sinfonia di *Vesperi siciliani*. E se invece, riconoscendo la forza viva della tradizione, sia proprio inevitabile terminare in un vicolo cieco. Che la tradizione male intesa, osservata cioè senza l'ombra di spirito critico, e quindi non assumibile, possa costituire un fondamentale impaccio per il progresso musicale è cosa evidente. Non altrettanto evidente però che la realtà provi il contrario - operando del nostro grande passato staccandosi dalla realtà e rifugiandosi nelle famose ricerche di *Linguaggio*, le quali normalmente portano solo al più ermetico dei cerebralismi.

DAMASCUS, luglio. - Una grande macchina di verde seguita nel deserto, protetta da una catena di soldati e di camion, e da un'armata di elicotteri e di carri blindati - senza un filo d'erba, solo terra bruciata e rovine, alcuni cimiteri nel riverso del sole. Una casa di tre mezza milione di persone. Damasco. Mi è venuta in mente una provvisione di guerra. Una guerra che ho visto, e ho visto i suoi effetti. La guerra principale è piuttosto inaltera: quella di vedere chi inaltera è possibile, come quella di un soldato, o di un egiziano, se si preferisce un altro modo di dire, per una propria via, percorrendo l'area fornita, con un ostinazione da fornitrice, senza illuminazione, inconsapevoli, si finisce per trovarla incomprensibilmente sbarrata. Sì, c'è una furia di alchimie, di alchimie astratte, che proprio possibile scrivere un giorno qualcosa di equivalente alla sinfonia di *Vesperi siciliani*. E se invece, riconoscendo la forza viva della tradizione, sia proprio inevitabile terminare in un vicolo cieco. Che la tradizione male intesa, osservata cioè senza l'ombra di spirito critico, e quindi non assumibile, possa costituire un fondamentale impaccio per il progresso musicale è cosa evidente. Non altrettanto evidente però che la realtà provi il contrario - operando del nostro grande passato staccandosi dalla realtà e rifugiandosi nelle famose ricerche di *Linguaggio*, le quali normalmente portano solo al più ermetico dei cerebralismi.

NOTE mediche

Foro Cagliari. - Da quanto mi scrivi sembra di tutto infondato, così come già ti ho detto il medico che ha avuto occasione di visitare la tua preoccupazione di avere contratto l'infezione tubercolare. Puoi comunque tranquillizzarti completamente se hai praticato presso un gabinetto di analisi la sierodiagnosi di Wassermann.

N.N. - Caroforte. - La medicina di cui mi chiedi l'indicazione è il Valeroforol (XX gocce prima dei pasti).

I. S. - Triento. - Non è certo il tuo stato di salute senza prima accertarsi delle condizioni del tuo sistema circolatorio. Se il caso invece di farsi visitare da un buon ginecologo per avere conferma dell'esatta diagnosi, oltre alla visita clinica, e le indicazioni più opportune circa le cure necessarie, per correggere tale condizione.

C. F. - Marigliano. - Non è possibile che il tuo stato di salute sia semplicemente dietetico. Mi sembra invece opportuno per venire a capo della causa dei disturbi che ti affliggono una visita medica molto accurata in un ambiente sanitario dove vi sia un'esperienza di tutto rilievo in tutti e le ricerche particolari che possono mostrarsi necessarie. Ti consiglio un'opera di fertilità presso la Clinica Medica dell'università di Napoli; mostrerai ai medici un referto della radiografia tempo fa scattata.

T. S. - Firenze. - Il motivo dei ripetuti controlli sulla coagulabilità del sangue che il medico richiede non può essere che un'indagine per la possibilità di fare a meno, nonstante il fastidio e la spesa che questi esami ti costano, di un'operazione di sostituzione dei reni (il trapianto). È necessario d'altro canto un controllo pressoché quotidiano della capacità di coagulazione del sangue per poter intervenire con la dose del farmaco anticoagulante che fare correre per tanto il tuo paziente, sottoposto a questo controllo, a un rischio di emorragie che possono talora essere preoccupanti. Di qui la necessità di un'attenta sorveglianza.

Benvenuto ai soldati nel Tibet. - I reparti dell'esercito popolare cinese nella loro marcia verso il Tibet vengono accolti con calde manifestazioni di benvenuto dai tibetani degli sperduti villaggi e lontani casolari.